

Attentato nella notte a Genova-Sturla

Due esplosioni a pochi metri dal Commissariato di polizia

MILANO
ORE 13

Quotidiano a cura degli allievi dell'Istituto
"Carlo De Martino" per la Formazione al Giornalismo

Lunedì 29 marzo 2004 - Anno VI n. 50

► IFG ANCHE ONLINE AL SITO: www.ifg.mi.it

Ultim'ora

Pacco sospetto nella sede Ue a Bruxelles
Palazzo Ue di Bruxelles evacuato per un falso allarme, questa mattina poco prima delle 11. Un oggetto sospetto, pare una borsa, è stato recuperato da un mezzo teleguidato dagli artificieri nel retro della sede della Commissione europea. Per timore che si trattasse di un ordigno, la zona del Breydel è stata isolata dalla polizia. L'emergenza è rientrata alle 11.30. s.bra.

"Dovevano uccidere". E l'avrebbero fatto, se gli agenti del corpo di guardia si fossero diretti verso il luogo dell'esplosione senza attendere, secondo prassi, l'arrivo della volante. Perché la seconda delle due bombe scoppiate a non più di venti minuti di distanza l'una dall'altra, intorno alle quattro di stanotte, nei pressi della caserma della polizia di Stato "Ilardi" di Sturla, quartiere residenziale di Genova, non avrebbe lasciato scampo. Era confezionata con esplosivo ad alto potenziale, in grado di sventrare un contenitore di ghisa e due cassonetti, e di infrangere i vetri del palazzo adiacente, del supermercato Coop e delle auto parcheggiate nel raggio di dieci metri. In una di esse l'agente Sergio Boccardo, 33 anni, sottoposto ad accertamenti medici dopo la detonazione e già dimesso.

Un attentato, quello avvenuto all'alba nel capoluogo ligure, che ricalca l'atto terroristico del 9 dicembre 2002, a Genova. Stessa modalità, analogo obiettivo: sempre una notte fra domenica e lunedì; sempre le lancette dell'orologio puntate intorno alle quattro; sempre due ordigni esplosivi in successione, quella volta ai giardini Coco, il primo destinato ad attirare le forze dell'ordine, il secondo a uccidere chi fosse intervenuto; sempre e solo danni alle cose, non alle persone.

A essere presa di mira, allora, era stata la Questura. "Chi ha messo questi ordigni voleva colpire gli operatori di polizia mentre intervenivano" aveva commentato allora il questore Oscar Fiorioli. "Hanno mirato a uccidere", ha ripetuto poche

ore fa, ipotizzando legami tra il fatto e l'arresto, la scorsa settimana, di tre autonomi del centro sociale "Orso" di Milano, accusati di aver picchiato e rapinato su un treno, a gennaio, quattro ragazzini il cui abbigliamento tradiva un'appartenenza politica avversa.

Una chiave di lettura dell'episodio non confermata dal prefetto Giuseppe Romano, che, giunto al commissariato alle 8.45, mentre erano in corso i rilievi di polizia e vigili del fuoco, si è limitato a confermare la convocazione d'urgenza del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, alle 17 in prefettura. Atteso nel pomeriggio anche il capo della polizia Gianni De Gennaro, che si incontrerà prima con il questore e i funzionari, successivamente con il procuratore capo e il prefetto.

Le indagini si concentrano negli ambienti autonomi dell'estrema sinistra e degli anarco-insurrezionalisti. Ribadita, dunque, la volontà di seguire la pista di due anni fa, quando il tentativo di colpire la Questura, rivendicato il giorno successivo dal gruppo "Brigate rosse", era stato giustificato "come risposta a un covo di esecutori materiali dell'assassino di Carlo Giuliani e dell'opera di tortura e violenza sistematiche perpetrate nelle strade, nelle caserme e nei commissariati di Genova nel vano tentativo di reprimere la risposta popolare al vertice G8". Reticente, ma ferma, la reazione del sindaco Giuseppe Pericu, che ha subito espresso una personale condanna di "ogni forma di violenza".

Sara Bracchetti



Qui sopra, la cabina di ghisa devastata dall'esplosione di una delle due bombe a Sturla

gata 20 luglio", era stato giustificato "come risposta a un covo di esecutori materiali dell'assassino di Carlo Giuliani e dell'opera di tortura e violenza sistematiche perpetrate nelle strade, nelle caserme e nei commissariati di Genova nel vano tentativo di reprimere la risposta popolare al vertice G8". Reticente, ma ferma, la reazione del sindaco Giuseppe Pericu, che ha subito espresso una personale condanna di "ogni forma di violenza".

Due morti e venti feriti nella città vecchia di Tashkent. Arrestati i presunti attentatori. Sventati altri attacchi

Terroristi nel bazar, panico in Uzbekistan

Un'esplosione davanti al "Mondo dei bambini", e in Uzbekistan scoppia l'allarme terrorismo. E' di due morti e venti feriti il bilancio dell'attentato di questa mattina nella capitale Tashkent di fronte a un negozio per giovanissimi nel più grande bazar del Paese. "Si è trattato di un'azione pianificata - ha dichiarato il portavoce del ministro degli Esteri Ilham Zakirov - ma non sappiamo chi ci sia dietro".

Per ora i presunti responsabili, catturati dalla polizia nel giro di poche ore, sono due, ancora sotto interrogatorio. Non è stata confermata la notizia diffusa dall'agenzia russa Itar-Tass secondo cui a provocare l'esplosione nel centro commerciale sarebbe stata una donna kamikaze.

Secondo le forze di sicurezza uzbeke l'attentato nel bazar della città vecchia è soltanto una parte di un'operazione terroristica ben organizzata e destinata a colpire su vasta scala l'intero Paese. Altri attentati, a quanto riferito dalla polizia, sono stati sventati altrove nelle stesse ore in cui nella capitale scoppia il panico, e alcune persone sono state fermate.

Non è la prima volta che l'ex stato sovietico si trova a dover fronteggiare la minaccia del terrorismo. Già nel febbraio del 1999 sedici persone erano state uccise e

Un medico rivela

Raid Usa a Zabul, ferito Mullah Omar

Due mesi di cure per il leader talebano Mullah Omar, ferito gravemente alle gambe e al fianco sinistro durante il raid americano a Zabul, in Afghanistan meridionale, agli inizi di marzo. L'ha rivelato al quotidiano pachistano Ausaf il medico Jabbar Aziz, in un'intervista oggi ripresa dall'agenzia tedesca Dpa. Nell'incursione sarebbero inoltre morte quattro guardie del corpo di Omar. s.bra.

in queste ore nel Waziristan meridionale, sul confine afgano. Yuldashev è nel mirino di Islamabad da alcune settimane. Ferito nei combattimenti fra le milizie del Pakistan e i guerriglieri islamici che controllano la regione, è riuscito finora a non farsi catturare.

Anche la posizione assunta dopo gli attacchi dell'11 Settembre dal governo uzbeke farebbe pensare a una matrice islamica per l'attentato di questa mattina. L'Uzbekistan è infatti uno fra i più preziosi collaboratori di Washington per le operazioni nel vicino Afghanistan e ha messo a disposizione degli Stati Uniti un'importante base aerea dopo l'attacco alle torri gemelle.

Oggi il Paese è al centro delle polemiche sollevate da alcuni Stati europei e organizzazioni per la difesa dei diritti umani a causa del duro trattamento che riserva ai dissidenti politici.

Tiziana Cauli

Il trionfo socialista in Francia mette a rischio il primo ministro

Elezioni macchiate dal sangue in Turchia e Nigeria

Elezioni, atto più alto della democrazia. Ma sempre e più spesso, momento di scontri, rappresaglie e uccisioni. Fronti caldi: la Georgia (ex Urss), la Turchia e la Nigeria, dove più che i voti si contano morti, feriti e brogli. Intanto in Francia, il centrodestra deve fare i conti con la disfatta elettorale nel secondo turno delle regionali che consegnano al centrosinistra il governo di 21 "departements" sui 22 andati ieri alle urne.

Francia: disfatta di Chirac, Raffarin in bilico

Dalla Normandia alla Costa Azzurra la cartina elettorale è di un solo colore: quello rosa della coalizione tra Socialisti, Comunisti e Verdi. Unica eccezione l'Alsazia, ultima roccaforte di Chirac in un paese che sembra avergli voltato le spalle, dopo l'82% raccolto alle ultime presidenziali contro Jean-Marie Le Pen. I dati parlano chiaro: il 50,15% va alla coalizione di sinistra, il 37,07% a quella di governo e il 12,78% al Fronte Nazionale.

Risultato che mette a repentaglio la poltrona del primo ministro Jean Pierre Raffarin. Se prima del voto, infatti, si ipotizzava un semplice rimpasto di governo, ora il Presidente Jacques Chirac sembra costretto a una netta virata. Tra gli analisti francesi circola il nome di Nicolas Sarkozy, ministro dell'Interno e vero leader dei sondaggi. Mal visto da Chirac, sembra essere il favorito alla sostituzione di Raffarin che già oggi potrebbe rassegnare le dimissioni. Altri nomi pababili: il ministro delle Aree Urbane Jean-Louis Barloo e quello degli Esteri Dominique de Villepin.

Turchia: 8 morti e 100 feriti nella giornata di voto

Ieri era giornata di elezioni amministrative nella penisola Anatolica. Gli scontri tra i sostenitori dei partiti hanno causato 8 morti (anche il candidato sindaco di Yukesova) e 100 feriti. Nell'Ovest, a Sarakoy, invece, il sindaco della città e un candidato del partito di radici islamiche del premier Tayyip Erdogan, l'Akp, sono stati arrestati per aver sparato contro la sede di un movimento rivale. Dopo lo scrutinio del 20% delle schede l'Akp era in testa con un 40% che delude Erdogan che si aspettava almeno il 51%.

Nigeria: uccisioni e brogli inquinano le elezioni

Chiamati per la prima volta al voto dopo la cacciata dei militari dal potere, i nigeriani hanno vissuto i due giorni elettorali nella devastazione. Il bilancio degli scontri è di 47 morti. Numerosi, nei seggi, anche i brogli denunciati dagli osservatori internazionali.

Georgia: Parlamento caucasico senza opposizione

Il 78,6% dei voti e l'assegnazione di tutti i 150 posti parlamentari. Le elezioni legislative georgiane di ieri sono un trionfo per il Presidente Mikhail Saakashvili. Secondo gli exit poll nessuno degli altri 16 partiti in lizza avrebbe superato la soglia di sbarramento del 7%. "Fortemente irregolare", secondo la commissione elettorale, il voto nella provincia autonoma Abachidze ostile al Presidente. "Violenze fisiche e psicologiche" inficerebbero il voto nell'area. Davide Cionfrini

Aveva 82 anni. Fu Nerone e Poirot. Due Oscar per Topkapi



Morto in Svizzera l'attore Peter Ustinov

È morto la scorsa notte in Svizzera all'età di 82 anni l'attore e regista britannico Peter Ustinov. Celebre per aver recitato in film come "Spartacus" e "Topkapi" (per i quali vinse due premi Oscar come miglior attore non protagonista), Ustinov (nella foto) è ricordato dai cinefili per aver ve-

stito i panni di Nerone in "Quo Vadis?", e del commissario Poirot negli episodi-tv della serie tratta dai libri di Agatha Christie. Ambasciatore dei programmi per l'infanzia dell'Unicef, Ustinov aveva diretto alla Scala le sue opere "The Flood" e "Prova per il matrimonio di Gogol". a.m.

Oggi in Consiglio comunale la protesta dei residenti dopo l'episodio di violenza ai danni della polizia

“Sì, via Adda è il Far West di Milano”

«Mi sembri lo sceriffo John Wayne che controlla la via del paese». No, non siamo nel Far West. Eppure, camminando per via Adda il giorno dopo il tentativo di linciaggio subito da due agenti della polizia da parte di decine di occupanti del "fortino" al civico 14, può capitare che il taccuino del cronista registri anche simili esclamazioni tra i residenti. "Sono stufo, la situazione nel quartiere è ormai insostenibile. E gli affari vanno a rotoli, di qui non ci passa più nessuno", ci dice la proprietaria di una boutique di via Fara.

Quattro piani di fabbricato fatiscente: sono 400 gli extra-comunitari che da due anni ne hanno preso possesso. All'interno, disperazione e miseria alimentano un'inarrestabile spirale di illegalità. All'ingresso tre uomini, lineamenti slavi, sentinelle preziose pronte a dare l'allarme nel caso le forze dell'ordine dovessero intervenire nuovamente per un controllo, un arresto forse. Il tanfo che proviene dallo stabile lo puoi sentire anche da un centinaio di metri di distanza. Lo senti, forte, che sale su dal cortile trasformato in bivacco permanente, discarica abusiva, garage dove "fare a pezzi" le auto frutto delle razzie notturne, pronte a essere così caricate su camion che puntuali, ogni domenica mattina, partono verso Albania, Romania, Polonia.

"Se non vivessi questa situazione non ci crederci, siamo solo prede senza scampo", dice a "Milano Ore 13" Fabio Mura, presidente del comitato commercianti di via Fara. Oggi alle 16 sarà nell'aula del Consiglio comunale per sventolare, insieme a decine di residenti del quartiere, dei cartelli che gridano sfiducia nelle istituzioni. Li ha preparati lui stesso, e così "Sindaco, ci hai tradito?" e "Zona 9, a Milano si sta troppo male" faranno da cornice all'intervento del consigliere della Lega Nord Laura Molteni, che chiederà lo sgombero immediato dello stabile. "Voglio che siano accertate le responsabilità di questa situazione - ci dice per telefono - la nostra sicurezza è a rischio, non c'è più da attendere".

I due agenti che ieri hanno avuto la "sfrontatezza" di intervenire per sventare il furto di un'autoradio, non hanno nemmeno fatto in tempo a vedere in faccia i due ladruncoli. A decine sono usciti dal-



Qui a fianco, lo stabile al civico 14 di via Adda, occupato da più di due anni da quattrocento immigrati. Oggi a Palazzo Marino il consigliere della Lega Nord Laura Molteni ne chiederà lo sgombero immediato. Il Comitato commercianti di via Fara esporrà in aula cartelli contro Albertini. "Sindaco, ci hai tradito" sarà uno degli slogan

lo stabile, brandendo mazze e spranghe di ferro. La tensione cresce, i poliziotti sparano due colpi in aria, chiedono rinforzi, che sopraggiungono, immediati. "Arrivano i nostri", pensano i residenti che dai balconi guardano la scena. Chè, sperano, questa è la volta buona, vedrai che ora li sgomberano. Speranze vane. Il decimo cavalleggeri arriva nelle vesti di 8 automobili della Polizia, che bloccano l'incrocio tra via Adda e via Fara. "I no-

stri" hanno con sé manganelli, caschi, scudi, tenuta da schieramento anti-sommossa. Ma non basta. Intorno a loro ormai sono circa un centinaio, donne e bambini in prima fila pronti a scagliare la prima pietra. Inizia la sassaiola, le urla. Poi la trattativa, "i nostri" costretti a ripiegare, i due ladruncoli mescolati ormai ad una massa informe che ha disegnato sul volto i segni della sfida.

Paolo M. Alfieri

Separazione delle carriere in magistratura

Fino a sabato in tutta Italia sciopero degli avvocati penalisti

È iniziato oggi lo sciopero lungo sei giorni in tutta Italia degli avvocati penalisti, che protestano contro la riforma dell'ordinamento giudiziario e contro le proposte di modifica avanzate dal presidente della Commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella, che non prevedono la separazione delle carriere in magistratura. La riforma è da due anni al centro di un acceso dibattito tra il governo Berlusconi, l'opposizione di centrosinistra e parte della magistratura che non ammette interferenze dell'esecutivo nell'indipendenza e nell'autonomia delle toghe.

Lo sciopero, che si concluderà sabato 3 aprile, è stato indetto dall'Unione delle Camere Penali. La decisione è stata presa dalla giunta dell'organizzazione in una riunione congiunta con i presidenti delle 128 Camere penali italiane. Negli ultimi 12 mesi è la quinta volta che i penalisti decidono di sospendere le attività: l'ultima astensione risale al 16 gennaio scorso. Sulla questione è intervenuto il ministro della Giustizia Roberto Castelli: "Questo sciopero sollecita il Governo a fare una riforma che non sia solo di facciata".

cla.ma.

ULTIMISSIME

dall'Italia e dal Mondo

a cura di Claudia Mazzaferro

Condannato il cantante Bertrand Cantat Otto anni per l'omicidio della Trintignant

Condannato dal tribunale di Vilnius a otto anni di carcere Bertrand Cantat, leader del gruppo rock Noir Desir, per aver ammazzato a pugni e schiaffi la sua compagna, l'attrice Marie Trintignant, nella notte tra il 26 e il 27 luglio dello scorso anno in un albergo della capitale lituana.

Barbone ucciso a Roma. In carcere un 26enne lituano

Arrestato a Roma il cittadino lituano di 26 anni, accusato di aver ucciso un mese fa Francesco Beltramo, un barbone di 61 anni, il cui corpo, in stato avanzato di decomposizione, era stato trovato nella baracca dove viveva, a Porta Portese.

Fiaccolata per Annalisa.

Avviati controlli morte cerebrale

Avviate, all'ospedale Loreto Mare di Napoli, le procedure per l'accertamento medico legale della morte cerebrale di Annalisa Durante (nella foto), la quattordicenne colpita nell'agguato di ieri nel quartiere di Forcella, da cui oggi partirà una fiaccolata contro la violenza. Prosegue, sul fronte delle indagini, la caccia della polizia ai due sicari. Nel mirino dei killer il pregiudicato Salvatore Giuliano.



Fatima, educatrice con il velo a Ivrea. E' tornata in asilo

Fatima Mouayche, la marocchina a cui una settimana fa era stato negato lo "stage" in un asilo nei pressi di Ivrea per il suo "chador", ha iniziato oggi il suo lavoro di educatrice nell'asilo nido "Adriano Olivetti" di Ivrea.

Operazione antimafia. In carcere il sindaco di Canicattì

Arrestato dalla polizia il sindaco di Canicattì, Antonio Scrimali, nell'ambito dell'inchiesta della squadra mobile di Palermo su aggiudicazione illecita di appalti pubblici, corruzione di funzionari e gestione dei beni confiscati. Scrimali è accusato di aver affidato un appezzamento di terreno, confiscato a boss mafiosi, ad una cooperativa agricola che faceva riferimento alla stessa famiglia alla quale era stato sottratto il bene. In carcere anche ingegneri, architetti e funzionari di banca legati a Cosa nostra.

Roma, 4 immigrati eletti per la prima volta consiglieri aggiunti

Un rumeno, una filippina, un peruviano e un marocchino. Quattro immigrati, nuovi consiglieri aggiunti al comune di Roma. Ad ottenere più voti il candidato filippino, Sabio Salvador. Hanno votato 18.918 stranieri su 33 mila aventi diritto, con una percentuale superiore al 57%. Lo ha reso noto questa mattina il Campidoglio.

Ct argentino contro Zac. Zanetti e Kily non dovevano giocare

Il ct dell'Argentina, Marcelo Bielsa, chiederà alla Fifa una sanzione per Zaccheroni, che ieri ha fatto giocare contro la Reggina sia Javier Zanetti che Kily Gonzalez, impedendo ai due di raggiungere la loro nazionale, in attesa della partita contro l'Ecuador.

Fatti & Persone

Il ciclone Sconsy: "Politici di Camera... e da letto, arrivo!"

Affezionati di "Striscia" e Amanti dei tapiri d'oro da questa sera Sconsolatevi!

Puntuale come ogni anno arriva il cambio di conduzione al Tg satirico più amato del panorama Tv. In ferie i "padri fondatori", Ezio Greggio e Enzo Iacchetti, arrivano le nuove leve: Luca Laurenti (alla sua quinta edizione dietro il bancone di Ricci), Alessandro Benvenuti (ex dei Giancattivi) e, grande attrazione, il fenomeno comico

della passata edizione di "Zelig": Sconsy (alias Anna Maria Barbera).

Si preannunciano "fuochi e fiamme". Soprattutto da parte della fantastica Sconsy: "Andrò ad ascoltare la gente comune ma cercherò di far parlare anche i politici sia di Camera sia di camera da letto", dichiara la Barbera. E come direbbe Sconsolata "cercatela di capirla".

Da tempo si dava per certo il suo arrivo a "Striscia". Voci alle

quali lei ha sempre risposto, forse un po' superstiziosamente, "lo sanno tutti tranne me". Ma in fondo in fondo Anna Maria ci sperava. Perché lei, torinese con radici pugliesi e romagnole, di strada ne ha fatta prima di sfondare. Per riuscire a conquistare il suo pubblico. Quei milioni di fans caduti in una sindrome di panico da "assenza televisiva" quando la Barbera ha rifiutato di ritornare sotto il tendone dello "Zelig Circus".

Quel pubblico che la ama per la sua autenticità e per il suo essere fuori da cliché predefiniti. Come dice lei stessa "la gente ha bisogno che qualcuno la rappresenti per come si sente dentro".

Ma adesso torna. "Più forte e pungente di prima. Con qualcosa in più da dire" dice la Barbera.

Cosa accadrà? Sconsy direbbe: "Ai poster l'ardua sentenza". Posteriamo allora!

Valeria Morselli



Qui a fianco, Anna Maria Barbera alias Sconsolata, da stasera a "Striscia" con Luca Laurenti e Alessandro Benvenuti